

# I signori delle poltrone inamovibili e incrociati

Un ristretto gruppo di 75 persone controlla e collega tra di loro il 76% delle società quotate

di Luigina Venturini / Milano

**CASTA** Quanto saranno lunghe le giornate di Franco Grande Stevens, alla guida della galassia finanziaria di famiglia Agnelli, nonché amministratore di ben 63 società quotate in Borsa? Dove troverà il tempo per vivere Carlo De Benedetti, proprietario del co-

lloso editoriale L'Espresso, di svariate attività industriali, nonché presente in 53 consigli d'amministrazione? Riusciranno mai a rispettare gli impegni in agenda Giovanni Bazoli ed Alessandro Benetton, in vetta alla più importante banca e al più famoso gruppo tessile italiani, nonché detentori rispettivamente di 37 e 36 incarichi societari?

Una simile mole di lavoro deve richiedere eccezionali capacità organizzative. Necessarie, del resto, all'intera casta degli amministratori nazionali: un ristretto gruppo di 75 persone inamovibi-

li che, grazie alla sovrapposizione incrociata delle cariche, controllano e collegano il 76% delle società italiane quotate. Poltrone preziose, che si tramandano tra le grandi famiglie del capitalismo italiano: passano le generazioni, ma restano i nomi che decidono le sorti della finanza nostrana.

Un quadro desolante, già denunciato in passato dall'Antitrust, ma oggi fotografato nei dettagli da tre ricercatori, che hanno veri-

**Incarichi preziosi e ben remunerati che si tramandano di generazione in generazione**

ficato la composizione dei Cda delle società di piazza Affari tra il 1998 e il 2006. Paolo Santella di Banca d'Italia, Carlo Drago dell'Università Federico II di Napoli e Andrea Polo dell'Università di Cambridge - secondo quanto anticipato dal Sole 24 Ore - hanno così appurato: «L'estensione, la profondità e la stabilità dei collegamenti tra le società italiane quotate, e in particolare tra le più importanti società finanziarie, solleva dubbi sul loro comportamento competitivo».

I 16.897 posti d'amministratore disponibili, infatti, sono appannaggio di 4.270 persone: una quota ristretta di «Lord», i 75 inamovibili che nei nove anni hanno accumulato almeno 23 incarichi ognuno e che non escono dal giro se non per morte, e un folto gruppo di «Peones», pesci piccoli da uno o due incarichi al massimo, destinati al ricambio. Nulla a che vedere con i consiglieri blasonati, espressioni delle dinastie che in meno di dieci anni hanno accumulato decine e decine di poltrone: Benetton (125), Caltagirone (120), De Benedetti (110), Pesenti (103) e Marzotto (100). Vi si trovano tutti gli uomini noti dell'economia tricolore e solo tre donne, ovvia-

mente figlie di: Marina Berlusconi, Jonella e Giulia Ligresti.

Ne risulta come le grandi società tendano a creare dei collegamenti attraverso le «interlocking directories», ovvero la condivisione di amministratori: nel 2006 il 76% delle società quotate aveva almeno un consigliere in comune con un'altra, a formare una ragnatela a massima resistenza. Al centro - costituito dalle finanziarie comprese tra le blue chip - si trova sempre Mediobanca, strettamente connessa a Generali, Unicredit, Ras (uscita dal listino nel 2006), Banca Intesa e Capitalia (assorbita da Unicredit l'anno scorso), ed affiancata, negli snodi giusti, da Pirelli, Rcs, Fondiaria, Alleanza ed Atlantia. Con buona pace dei principi di trasparenza e concorrenza. Con tanti saluti a chi ritiene «la casta» un'esclusiva della politica.

**Il record tocca a Grande Stevens che siede in 63 consigli di amministrazione**



Franzo Grande Stevens Foto Ap Giampiero Pesenti Foto Ansa Gilberto Benetton Foto Ansa

## LA CASTA DEGLI AMMINISTRATORI

Numero di incarichi nei consigli di amministrazione della società quotate. Totale 1998-2006

Franzo Grande Stevens	63	Alberto Pirelli	38	Pierluigi Ferrero	31
Sergio Erede	60	Giovanni Bazoli	37	Giorgio Camillo Marcello Cefis	30
Giampiero Pesenti	55	Alessandro Benetton	36	Luigi Orlando	30
Giuseppe Benetton	54	Umberto Colombo	36	Matteo Tamburini	30
Carlo De Benedetti	53	Alberto Falck	36	Lucio Igino Zanon di Valgiurata	29
Marco Tronchetti Provera	53	Mario Greco	35	Pier Luigi Fabrizi	28
Gianni Mion	51	Massimo Segre	35	Giulia Maria Ligresti	28
Carlo Pesenti	48	Jonella Ligresti	34	Marina Elvira Berlusconi	27
Luigi Guatri	46	Giuseppe Lucchini	34	Mario Cattaneo	27
Carlo Buora	45	Luigi Molinari Amato	34	Alberto Ciò	27
Carlo Carlevaris	45	Roberto Ruozi	34	Maurizio Dallochio	27
Gabriele Galateri	45	Gianfranco Guty	33	Pietro Marzotto	27
Franco Roberto Girard	44	Alberto Pecci	33	Carlo Acutis	26
Mario Delfini	42	Marco Vitale	33	Antoine Bernheim	26
Carlo Alessandro Puri Negri	42	Pierfrancesco Saviotti	32	Francesco Caltagirone	26
Gianfelice Rocca	41	Roberto Colaninno	31	Gioacchino Paolo Ligresti	26
Rodolfo De Benedetti	39	Carlo D'Urso	31	Giovanni Perissinotto	26

Fonte: il Sole 24 Ore

## TRASPORTO PUBBLICO

L'Antitrust multa 15 aziende per 10 milioni

**L'Antitrust ha sanzionato** 15 aziende del trasporto pubblico locale per «intese restrittive della concorrenza». Le multe riguardano un importo complessivo di circa 10 milioni di euro. Secondo l'Autorità gli operatori coinvolti nell'istruttoria «hanno costituito macro-aggregazioni a valenza nazionale, per partecipare in modo coordinato alle gare che si sarebbero dovute svolgere per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale, con l'esplicita finalità di limitare la concorrenza e proteggere il bacino storico di riferimento dell'operatore dominante già attivo in una certa area territoriale».

Queste le società sanzionate e le relative sanzioni: SITA: 248.800 euro; CO.T.R.L.: 1.1mila euro; APM Perugia: 930mila euro; ACTV Venezia: 1.551.200 euro; G.T.T. Torino: 1.904.000 euro; TRANSDEV: 1.36mila euro; ATCM Modena: 275.776 euro; TRAMBUS Roma: 2.232.880 euro; ATC Bologna: 572.280 euro; ATAF Firenze: 363.990 euro; ATC La Spezia: 424.830 euro; ATP Genova Tigullio: 387mila euro; TEM-PI Piacenza: 274.380 euro; TEP Parma: 270mila euro; APAM Mantova: 328.500 euro.

**L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI** «È un elemento patologico che crea distorsioni nel funzionamento del mercato»

## Il rischio è sempre il conflitto d'interessi

/ Milano

Quali sono i rischi di un sistema capitalistico in cui 75 persone controllano il 76% delle società quotate in Borsa, attraverso il cumulo delle cariche nei consigli d'amministrazione? Ne parliamo con Franco Bassanini, già ministro della Funzione Pubblica ed ordinario di Diritto costituzionale.

**Professor Bassanini, ci troviamo davanti alla casta dei consiglieri d'amministrazione?**

«Non c'è da menare scandalo, piuttosto c'è da chiedersi quanto questa situazione di accumulo d'incarichi funzioni da



moltiplicatore di conflitti d'interesse. È vero che il nostro sistema ha fornito in materia pessimi esempi, anche ai vertici di governo, ma esistono in proposito delle precise norme di legge».

**A quali disposizioni fa riferimento?**

«Se nel pubblico sono ridicole, e sappiamo bene perché, nel settore privato esistono disposizioni migliori contro i possibili conflitti d'interesse: si prevede, infatti, l'obbligo di astensione dalle decisioni per il consigliere che abbia conflitti concorrenti o confliggenti con quelli

in esame».

**Si tratta di regole rispettate?**

«Temo proprio di no. Visto l'accumulo degli incarichi, i casi sono due: o le norme vengono ignorate e la legge violata, oppure ci troviamo davanti a molti amministratori dimezzati, spesso in condizione di non poter svolgere le proprie funzioni ed in continuo imbarazzo nei confronti dei loro colleghi».

**Quali sono le conseguenze di questa situazione?**

«Il cumulo delle poltrone è un elemento patologico, che crea distorsioni nel funzionamento del mercato, ma che non va sopravvalutato. Oggi non par-

rei di cupola economica, vent'anni fa era molto peggio».

**Che cosa è cambiato?**

«Allora il sistema era guidato da una decina di persone: Cuccia, Agnelli, Pirelli, Orlando, Bragiotti. Oggi i grandi nomi sono cambiati, la base si è allargata e l'età si è ringiovanita: Profumo, Passera, Modiano, Del Vecchio, Montezemolo, Marchionne. Ci sono indubbi elementi di dinamismo. All'epoca della scalata Telecom di Gnutti e Colaninno, D'Alema parlò a proposito di capitani coraggiosi: il capitalismo italiano era davvero ingessato e bisognoso di facce nuove».

lv.

# Partito Democratico

## assemblea costituente del Lazio

Sabato 10 novembre - ore 10,00  
accreditati dalle ore 9,00

Roma, Auditorium del Massimo  
via Massimiliano Massimo, 1 (EUR)

PD Lazio